

il sassolino nella scarpa



gruppi missionari
e missionari bergamaschi
in dialogo

E-state in missione

per scoprire tracce di vangelo

Dai che si (ri)parte!

GIOVANI E ADULTI CONCLUDONO
IL PERCORSO FORMATIVO PER
L'ESPERIENZA BREVE IN MISSIONE

Convegno seminaristi

NEL NOSTRO SEMINARIO RIUNITI
ALCUNI FUTURI SACERDOTI DA TUTTA
LA PENISOLA SUL TEMA MISSIONARIO

Preti ai Caraibi

NEL SOGNO DELLA PRIMA CHIESA,
IL VIAGGIO DI ALCUNI SACERDOTI
DIOCESANI A CUBA

E-STATE IN MISSIONE

per scoprire tracce di vangelo

di don Massimo Rizzi

Che fermento! Giovani e adulti “finalmente” in partenza, con la rinnovata possibilità di un’esperienza che riapre il cuore al viaggio, un viaggio a Cuba per alcuni sacerdoti che tornano con precise sensazioni «è stato come fare l’esperienza della prima Chiesa, del primo annuncio» e, ancora, la canonizzazione di beati dal profilo marcatamente missionario.

Sono volti sorridenti quelli che campeggiano al centro di questo *Sassolino*. Sono i giovani e gli adulti che hanno seguito il percorso per le **esperienze brevi in missione** e ora si apprestano a partire per conoscerle dal vivo, dalla Thailandia alla Bolivia, dallo Zambia alla Costa d’Avorio.

«Finalmente», ci siamo sentiti dire e ci siamo detti. Sono volti che trasmettono gioia e ricerca, la gioia del vangelo e la ricerca dell’altro. Così si rinnova nel tempo dell’estate un’esperienza che caratterizza il rapporto tra la nostra diocesi e le missioni: l’invio di alcuni giovani e adulti diventa l’occasione per rinsaldare una relazione ecclesiale a cui non vorremmo mai venire meno. Così i missionari vivono la loro appartenenza alla diocesi e alla terra bergamasca e anche noi ci apriamo al mondo.

Non pensiamo certo di conoscere una missione, un paese caratterizzato da più lingue e culture: ma certo speriamo di allenare i nostri occhi a riscoprire quelle tracce che si trovano in ogni dove, anche da noi, ma che talvolta faticiamo a scorgere,

proprio perché inseriti in un panorama che ormai ci è abituale.

Le scorse settimane abbiamo potuto vivere un altro appuntamento significativo del cammino legato al 60°: **il viaggio a Cuba**

Alcuni sacerdoti diocesani hanno visitato le missioni, incontrando una realtà molto diversa rispetto alla nostra. È stata la riscoperta di un vangelo che si incarna in modi e situazioni diverse, ma non per questo di meno valore; soprattutto per loro che per la prima volta calpestavano il suolo del paese caraibico in una stagione storica in cui la povertà sta divenendo sempre più il pane quotidiano della gente delle comunità attorno alle nostre missioni.

Così ci prepariamo al prossimo viaggio, cui parteciperà anche il vescovo, per risignificare questi sessanta anni di presenza in Bolivia, rileggere quanto vissuto e darne continuità, attraverso modalità rinnovate.

Il tempo che abbiamo vissuto è stato caratterizzato anche da un momento ecclesiale molto significativo: la proclamazione di **10 nuovi santi**.

Alcuni volti noti, come quello di **Charles de Foucault**, che con la sua fraternità universale parla ancora oggi al nostro essere testimoni, sia nell’invio di missionari in terre segnate dalla presenza musulmana (mi piace pensare così all’esperienza di don Mario Cassera, da diversi anni in Algeria), come anche nei nostri paesi, che non definiamo abitualmente territori di missione, ma sentono il bisogno di un annuncio simile.

Altri volti più legati a contesti locali, come quello di **don Luigi Maria Palazzolo**, sacerdote di una stagione proficua della Chiesa di Bergamo i cui frutti profumano di missione. La storia delle Suore Poverelle infatti oggi è segnata in modo indelebile dall’esperienza missionaria. E questo anche in collaborazione con le missioni diocesane.

Altri ancora meno noti, ma che ci trasmettono una vera e propria vocazione missionaria. **Paolina Jaricot** è l’iniziatrice di ciò che oggi viviamo come la giornata missionaria mondiale. A lei si ispirino i nostri gruppi missionari: la sua intercessione oggi faccia crescere la nostra dedizione alle missioni e al mondo intero, dove poter riscoprire tracce di vangelo.



Attraverso il QRCode qui accanto è possibile visualizzare e scaricare il libretto della liturgia della canonizzazione nel quale sono riportati tutti i profili dei 10 nuovi santi redatti sia in lingua italiana che in inglese.

«OVUNQUE TU VADA, VACCI CON TUTTO IL TUO CUORE» *

di Francesca Rota | Commissione giovani del CMD

I percorsi formativi per i giovani e gli adulti che desiderano avvicinarsi al mondo della missione con un'esperienza breve estiva sono terminati. Diverse le sensazioni che sono scaturite e tanta la voglia di partire dopo un periodo non proprio favorevole.

“Finimondo” è il titolo scelto questo anno per il percorso giovani del Centro Missionario di Bergamo, in preparazione alle esperienze di missione.

Ri-trovarsi in presenza, dopo due anni esatti, è stato un modo per uscire dalle proprie case, mettersi in cammino e incontrarsi.

Sono stati circa cinquanta i giovani e giovanissimi che hanno scelto di sperimentare un viaggio alla ricerca della missione. Il percorso di questa grande esperienza è lungo: è difficile definirne un inizio ed una fine.

Tante e diverse sono le motivazioni per cui ognuno decide di “lasciare”, per un breve ma significativo periodo di tempo, la propria casa. Ed è forse da lì, dalle radici più profonde che creano relazioni autentiche tra esseri umani, che sogni e desideri trovano spazio e riflessione.

Diverse ed uniche sono state le persone incontrate durante il percorso: alcuni missionari che operano attualmente in vari luoghi del mondo, giornalisti e operatori che si battono per trasmettere notizie reali riguardanti terre di confine emarginate e spesso contese.

I giovani sono stati invitati sin da subito a scegliere un ruolo all'interno del teatro della missione: inizialmente

te qualcuno si è sentito protagonista mentre qualcun altro ha ritenuto di osservare lo spettacolo dalla platea. Ci sono stati istanti di confronto e condivisione accompagnati da domande, curiosità e qualche preoccupazione ed altri di silenzioso deserto e riflessione personale.

La missione è sì un luogo fisico, ma soprattutto è un meraviglioso intreccio di persone, culture e fedi. Scoprire l'altro, ascoltarlo senza giudizio ed entrare in empatia porta ogni essere vivente a rivelarsi così com'è, senza filtri né maschere in un modo puro e semplice.

Cari giovani e giovanissimi, vi auguriamo di partire, di mettervi in gioco, di preparare la valigia, di arrivare, di stare e sostare, di prendervi tempo e perdervi nel tempo, di lasciarvi meravigliare, di affidarvi e farvi guidare, di incontrare l'Altro e farvi riempire il cuore e gli occhi di sentimenti.

* Confucio

Nelle due pagine centrali potete trovare una carrellata di *selfie* dei partecipanti alla formazione.



VIVERE PER DONO

Il 65° Convegno missionario nazionale dei seminaristi raccontato... dai seminaristi

a cura della Redazione

Dal 27 al 30 aprile 2022, nel seminario di Bergamo, si è tenuto il 65° Convegno missionario nazionale dei seminaristi. Per noi seminaristi bergamaschi sono stati giorni intensi perché abbiamo dovuto preparare il nostro seminario per l'accoglienza e preparare alcune attività legate al Convegno, che aveva come titolo: "Vocazione: vivere per dono". Esso è iniziato il pomeriggio del 27 aprile, con la presentazione ad opera di don Valerio Bersano, segretario di Missio Consacrati. Alcuni nostri seminaristi hanno poi organizzato una serata all'insegna del gioco, dove ogni Seminario presente si è potuto presentare e far conoscere. È stata una serata in cui ci si è potuto instaurare una relazione con coloro che abbiamo ospitato. Nei giorni seguenti abbiamo avuto modo di ascoltare il vescovo Francesco e monsignor Marco Prastaro, oggi vescovo di Asti, che fu missionario in Kenya per 12 anni. Non sono mancate gite per conoscere la città di Bergamo e lavori di gruppo all'ascolto di missionari *fidei donum*. Il convegno si è concluso con la stesura di una lettera che è stata inviata a tutti i seminaristi d'Italia, dove si è sostenuto che la vocazione, la missione e il dono sono indispensabili.

Matteo Vezzoli
diocesi di Bergamo

Esperienze di vita, è questo che cercano i giovani di oggi: essere presente, toccare con mano, provare a tutti i costi nuove sensazioni sono alla base del nostro essere razionali. È in quest'ottica che, unico catanese, accettai la proposta di partecipare al 65° Convegno missionario nazionale dei seminaristi a Bergamo. Giunto a destinazione tra i primi seminaristi incontrati ricordo Nicolò che, in semplicità ed allegria, mi ha accolto raccontandomi quanto poteva sulla struttura e sulla vita del seminario di Bergamo. Partendo da lui, con tutti i ragazzi presenti, non avrei mai potuto credere che sarebbe nato un rapporto d'amicizia ed un'atmosfera familiare simile. Negli occhi di tutti brillava il volto di Gesù. C'era un desiderio di amore, di condivisione e di sviluppo di nuove relazioni con chi, chiamato con diverse modalità, rispondeva alla stessa Voce. L'argomento principale sottolineava che la missione, a cui è chiamata tutta la Chiesa, nasce principalmente dal sentirsi dono, prima a sé stessi e poi per gli altri. Posso dire che tutta questa esperienza è da considerarsi un dono, una realtà definibile "ecclesiale", perché ci ha resi «un corpo solo ed un'anima sola», così come gli Atti degli apostoli descrivono i primi cristiani, i quali vivevano il vangelo annunziandolo nel dono della loro vita. Così, per non perdere la magnifica rete di amicizie, è sorto un semplice gruppo *whatsApp* dal nome "Dono a perdere!", e ciò ha concretizzato il desiderio di tanti. D'altronde, "dono a



perdere" è stata l'esperienza comune vissuta da molti, la quale ha restituito ad ognuno più di quello che ci si poteva aspettare. Sono davvero grato al Signore che, da un semplice atto di fiducia, mi ha restituito un'esperienza senza precedenti, toccata con mano e conservata nel cuore.

Angelo Longo
arcidiocesi di Catania





Ci chiamiamo Luca e Pedro. Frequentiamo il quadriennio teologico presso il Seminario della Diocesi di Ventimiglia - San Remo e abbiamo partecipato con gioia a questo convegno missionario. Proveniamo da terre diverse – rispettivamente Napoli e Coimbra in Portogallo – ma ci sentiamo accomunati dallo spirito missionario. Partecipare a questo convegno ci ha fornito la possibilità di conoscere altri seminaristi con i quali abbiamo condiviso il racconto di diverse esperienze che nella nostra vita ci hanno fatto vivere la presenza di Dio. Il confronto ha arricchito la fraternità tra di noi e ci ha fatto riflettere su i doni che Dio moltiplica tra i suoi figli.

Ci ha colpito molto l'accoglienza che abbiamo ricevuto dai seminaristi di Bergamo, che ci hanno fatto sentire a casa, ci hanno mostrato le bellezze della loro città e hanno rinunciato al loro tempo di riposo per passare del tempo con noi. Durante questi giorni abbiamo avuto un vero approccio cristiano alla missione: essa non può essere intesa come attivismo, ma come risultato diretto dell'incontro personale con Dio. Torniamo a casa portando con noi ciò che abbiamo capito durante le conferenze: la gente che vive in Paesi di missione non ha solo bisogno di cibo materiale ma anche e soprattutto di cibo spirituale per la salvezza dell'anima.

Luca e Pedro

diocesi di Ventimiglia-Sanremo



L'Associazione *Luci nel Mondo* ha curato le riprese e la diretta degli interventi. Sulla pagina FB del Centro missionario si stanno pian piano pubblicando i video degli interventi. Appuntamento ogni domenica mattina.



Al Convegno missionario in terra bergamasca non poteva certo mancare una presentazione della figura del missionario martire della Chiesa di Bergamo: don Sandro Dordi. È stata offerta ai convegnisti al termine della prima giornata di lavori a cura di mons. Giovanni Carzaniga, parroco di S. Alessandro in Colonna.



COMPAÑEROS DI VIAGGIO

Cinque preti bergamaschi in viaggio a Cuba

di don Luigi Paris

Cinque preti bergamaschi si sono ritrovati a vivere qualche giorno nell'isola di Cuba. Altri quattro li aspettavano in quella fetta di terra all'estremo est, uomini appassionati che hanno fatto della loro vita un'esperienza di vangelo annunciato e vissuto in una cultura e in un tempo del tutto particolari.

L'ospitalità e l'accoglienza della Chiesa di Guantanamo-Baracoa (500.000 abitanti, 12 parrocchie) l'abbiamo assaporata immediatamente all'arrivo a San Antonio, martedì 19 aprile. Erano là riuniti con il vescovo gli 11 preti della diocesi e le 10 religiose per vivere un momento pasquale di fraternità. Il pasto fresco e gustoso che ci ha rificillati ha permesso poi di sostare in un clima caldo e rilassante in un dialogo fraterno con il vescovo Silvano e i quattro missionari bergamaschi. Una diocesi segnata dalla situazione economica e sociale in cui vivono le famiglie di quella terra, di essenzialità e povertà, soprattutto i villaggi più lontani dai centri abitati. Un modo di essere Chiesa "povera con i poveri", nell'essenzialità delle strutture e

nell'impegno ad accogliere e riconoscere tutto il bene possibile in quella situazione, il bene di un Regno che è all'opera in quell'umanità con tutta la sua complessità e i suoi rischi, la ricerca di libertà e l'arte di sopravvivere tra burocrazia e corruzione. Quello di Cuba è insomma un intreccio di vita segnata da limiti e chiusure, ma anche occasione e opportunità perché la forza del piccolo seme del vangelo germogli e dia frutto. Per noi compagni di viaggio il frutto era da assaporare nella testimonianza di donne e bambini (la presenza maggiore nella vita delle parrocchie) che cantano, pregano, si incontrano a leggere il vangelo e condividono la freschezza di frutti della natura e un piatto di carne di pollo o di coniglio. Qui ci siamo ritrovati anche noi,

cum-panis, a condividere il riso e il cibo di quella terra e il pane dell'eucarestia che abbiamo spezzato con comunità gioiose e credenti e che ci ha mostrato il volto del Risorto in una cultura che eredita una storia colonialista e comunista, ma comunque abitata da un'umanità che nel cuore porta il desiderio di Dio, che non si può soffocare in alcun modo.

Uomini e donne **in fila per una razione di latte o di pane** per la loro famiglia attendono con pazienza, un'umanità istruita e curata apparentemente con tutto ciò che è necessario per crescere, ma con la difficoltà di «realizzare sé stessi secondo il proprio sogno», ci dice una giovane incontrata a Baracoa. Unirsi e vivere nella comunione di parrocchie che



I missionari bergamaschi a Cuba attualmente sono quattro: don Luigi Manenti, don Mario Maffi, don Massimo Peracchi e don Efrem Lazzaroni. Negli anni precedenti hanno servito la chiesa cubana anche don Valentino Ferrari, don Matteo Cortinovis, don Luigi Usubelli e don Giuseppe Pulecchi.

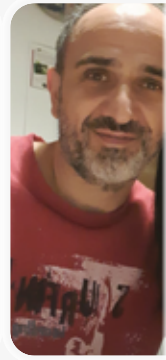
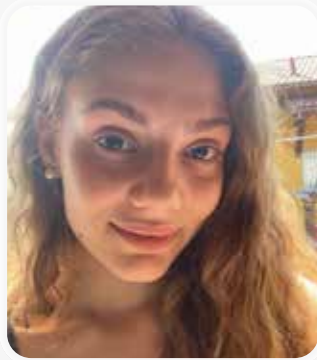
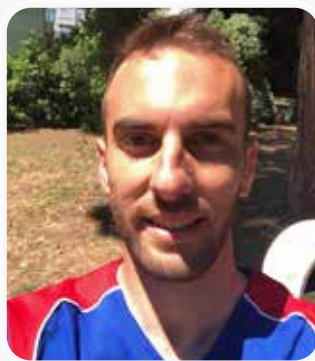
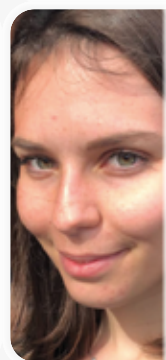
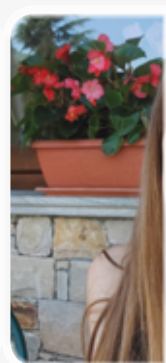
raggiungono anche i villaggi più sperduti permette ai missionari e ai laici locali che li accompagnano di tessere legami, di sostenere e dare aiuti; la gioia del vangelo passa anche attraverso un canto, una danza, uno sguardo e un gesto di cura per le povertà del malato e dell'anziano, per i bambini per cui si sta preparando il CRE (anche a Cuba "Batticuore" sta scaldando i motori) e con la gioia di ritrovarsi, dove è possibile, la domenica per celebrare la Pasqua di Gesù. Il vangelo è per tutti, ha un messaggio di speranza per ciascuno in qualsiasi condizione di vita! Abbiamo goduto di tanta bellezza, di volti, di panorami e

di comunità che attendono con gioia il prete che celebra con loro la messa. Tra le tante visitate una in cui la gioia del canto e dell'accoglienza ci hanno fatto subito sentire familiari, in una chiesa ricavata, come tante, in un locale accanto alla casa abitata dalla famiglia, con tutti i loro animali, maiali, caprette, pulcini, e persino il *cucubana*, un insetto con occhi luminosissimi che ha catturato la nostra attenzione. Da ogni comunità si tornava a casa con frutta o qualche prodotto della terra, finché un giorno una donna della comunità ci ha salutato e ringraziato, scusandosi se non avevano preparato nulla per noi. Il giorno dopo ci aveva fatto recapitare (chissà come!) a chilometri di distanza una torta deliziosa. Grazie ai nostri preti bergamaschi, apostoli inviati in questa terra per essere testimoni del Risorto. La presenza nell'isola di Cuba di tanti altri missionari, da diocesi italiane come Milano e Verona, ma anche da Istituti religiosi con suore di Santo Domingo, del Brasile, della Costa d'Avorio, della Bolivia ci hanno mostrato il volto di una Chiesa universale e capace di condividere la fede che nasce dal vangelo "in uscita", non chiuso nelle proprie Chiese locali ma aperto al mondo.

Il 16 maggio scorso il Dipartimento di Stato USA ha annunciato misure per un allentamento dell'embargo verso Cuba (notizia in lingua inglese).



Per poter onorare la presenza degli ospiti conterranei e riuscire a portarli nelle diverse comunità da loro servite, i missionari hanno impiegato mesi a stoccare carburante nei loro garage, ogni volta che se ne trovava un po' alle pompe di benzina si riempivano anche una tanica in più da conservare per questa occasione.





EMOZIONI VIVE AD AGNIBILÉKROU

Una giovane al rientro da un'esperienza... non proprio breve

di Elena Profeta

Eccomi qua che provo a descrivere questi 3 mesi in Costa d'Avorio. Ho ancora una tal "confusione" di immagini ed emozioni che mi sento investita, è un vento caldo e allegro che mi avvolge e mi riscalda l'animo; un bell'aiuto contro la tristezza e malinconia che mi sorprendono ogni tanto in questi giorni da quando sono tornata.

La prima cosa che mi ha stupito dell'Africa è stata la quantità di gente per strada, mamma quanta, tutti intenti a far qualcosa per riempire la giornata! Quanti bambini e ragazzi che, finita la scuola, tutti vestiti uguali con le loro divise blu o color cachi, si riversano sulla strada diretti a casa.

Mi porto nel cuore la fede in Dio a cui si aggrappano le persone, la facilità dei bambini di avvicinarsi e aprirsi. Con la mia mente da occidentale abituata a programmare per il futuro, mi sono spesso domandata: «E tutti questi? Cosa faranno da grandi? Ci sono lavoro e possibilità per tutti? Come immaginano il loro futuro? – o anche solo – lo immaginano un futuro?».

I bambini sono anche quelli a cui è stata, in un certo senso, rubata l'infanzia. Sono abituati fin da subito ad arrangiarsi, a cavarsela da soli. Si vede dai loro occhi e dai loro movimenti troppo adulti per essere propri di un bambino.

Come dimenticare le donne? L'immagine di loro che camminano dritte, avvolte nei loro tessuti coloratissimi, sostenendo grossi pesi sulla testa, è ben impressa dentro di me. Donne che con la loro tenacia e fierezza sono capaci di sostenere famiglie intere. Le loro forti voci squillanti, attraverso varie lingue, riempiono l'aria di una coloratissima musica caratteristica delle strade di Agnibilekrou.

Mi ha stupito anche la leggerezza (non so se è proprio il termine giusto) con cui prendono la vita e a volte anche la morte, mi ha fatto rendere conto che questi due concetti principe (per noi) come la vita e la morte, abbiano un valore differente a causa delle diverse culture.

Volevo dire due parole anche sulla famiglia di Millie. Lei con suo marito e i suoi figli hanno accettato di tenere in casa con loro Stephanie, dopo l'incidente che la resa cieca, non potendo più vivere al suo villaggio è stata accolta da questa famiglia. In questi mesi Stephanie è diventata mamma. Nella sua sfortuna ha guadagnato la cosa più importante, una grossa famiglia che la ama e la sostiene... e devo dire che se la merita tutta!

Per ultimo, ma non per importanza, anzi, c'è il progetto disabili portato avanti da Walter, è proprio un faro di



DOMENICA 19 GIUGNO dalle ore 17 presso l'Abbazia di San Paolo d'Argon i giovani e adulti del percorso formativo di uniranno ai giovani in partenza con la Caritas diocesana per il mandato missionario



Il mondo in cui viviamo ha molta sete di gesti d'amore. Non dobbiamo avere la presunzione di vedere i risultati [...] o di essere ricompensati in qualche modo.





speranza in un mondo dove questi bambini sono considerati serpenti, portatori di maledizioni, inutili e fonte di grande disagio per le loro mamme. Visite neuropsichiatriche a 5 ore di distanza, fisioterapia, controllo delle patologie gravi attraverso farmaci da somministrare quotidianamente, ma soprattutto il lavoro più grande è quello di dare una dignità a questi bambini.

In quelle 2-3 ore a settimana le mamme hanno trovato il tempo di relazionarsi e di diventare amiche. È a queste super-mamme che mi sono sentita più vicina, spesso desiderano gettare via i loro figli per riguadagnarsi una vita normale... non le giudico, le comprendo, ma in fondo continuano a combattere in un mondo che le lascia sole e le considera sballiate, inadatte in quanto donne e mamme. Come sarebbe bello trovare qualcosa che le possa realizzare, le faccia sentire importanti...

Concludo con una frase di don Gianni che ho sempre in testa «Ma tu pensi di cambiare l'Africa? L'Africa non si cambia...». E allora? cosa ci facciamo qua se l'Africa non si cambia? Possiamo cominciare regalando piccoli gesti d'amore, un sorriso, due chiacchiere un consiglio fino poi arrivare a cose un po' più grandi come un lavoro, un sostegno economico, medicine ecc... non importa quanto grande o piccolo sia quello che abbiamo regalato o fatto per qualcuno, ma sono certa che il semino che è stato piantato resterà dentro le persone che hanno ricevuto.

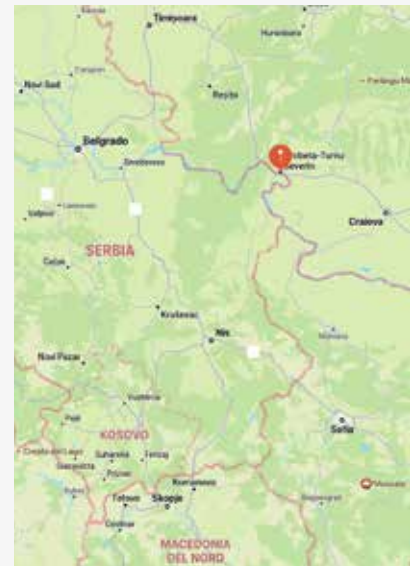
Il mondo in cui viviamo ha molta sete di gesti d'amore. Non dobbiamo avere la presunzione di vedere i risultati, i cambiamenti che ci aspettiamo e neanche dobbiamo avere la presunzione di essere ricompensati in qualche modo. Penso che il gesto di donare dovrebbe essere libero da aspettative.

SESSANTESIMO DELLA MISSIONE DIOCESANA

In occasione delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della missione diocesana, don Fabio Calvi, missionario *fidei donum* a Melga (Bolivia), celebra una messa in ricordo del primo missionario, mons. Berto Nicoli, nella sua parrocchia di origine.

Appuntamento **lunedì 13 giugno alle 20.30** presso la piazza don Berto a Vall'Alta (BG)







CAMMINARE INSIEME

Vivere la cultura dell'incontro.

di suor Maria Leale | missionaria in Romania

«**A**ccogliere e vivere l'inter-congregazionalità come condivisione e comunione dei carismi nella Chiesa insieme ad altre congregazioni»
(Atti Cap. Gen. F.S.C.J.)

Per noi della comunità internazionale di Drobeta Turnu Severin, questa decisione capitolare è diventata realtà proprio in questi giorni con l'arrivo di suor Teresa Ambaic della congregazione delle Suore Ospedaliere delle Misericordia (SOM).

Come congregazioni abbiamo risposto con disponibilità all'invito di papa Francesco di vivere in collaborazione e comunione, seguendo Gesù, condividendo i doni personali e carismatici nella costruzione un nuovo stile di vita, con lo scopo unico di rispondere alla stessa chiamata, valorizzando le differenze e i processi interculturali e intercongregazionali in missione nella Chiesa romana.

Domenica 1° maggio nella liturgia domenicale con la presenza di tutta la comunità parrocchiale, a nome della congregazione SOM è stata presentata sorella suor Teresa, dalla Vicaria generale suor Marianna. Il parroco e i fedeli l'hanno accolta con molta gioia e gratitudine.

Un momento molto significativo è stata la paraliturgia, nella nostra cappella, dove le due rappresentati delle due congregazioni hanno reso ufficiale l'inizio di questo camminare insieme, nella solidarietà e sinodalità, integrando le diverse culture e carismi in un «processo di conversione personale e comunitario dove si costituisce uno stile di vita inter-congregazionale». (Atti Cap. SOM).

Nei giorni seguenti ci siamo impegnate nei primi passi di un cammino di conoscenza reciproca sia dei rispettivi carismi congregazionali, sia delle nostre provenienze, che costituiscono una ricchezza interculturale e internazionale. Infatti, proveniamo da quattro nazioni: suor Narcisa dal Brasile, suor Sheela dall'India, suor Teresa dalle Filippine e io, suor Maria, dall'Italia.

Un elemento indispensabile è la conoscenza della lingua e della cultura locale, anche delle Chiese romano-cattolica e ortodossa, questo permette di relazionarsi e di impegnarsi nei vari servizi apostolici. Infatti da subito suor Teresa si è affiancata nello studio della lingua rumena con suor Sheela che ha già iniziato questo percorso di studio. Inoltre suor Teresa si è impegnata con noi nell'accogliere i piccoli del Centro ricreativo, i ragazzi e ragazze del doposcuola e nelle diverse attività pastorali, quali la visita alle persone sole e ammalate, alle famiglie disagiate e ai poveri delle periferie.

Siamo consapevoli della chiamata a vivere la sfida di questo nuovo progetto, ci affidiamo alle preghiere delle sorelle delle due congregazioni, affinché sappiamo costruire gradualmente questo cammino.



«Svegliati! Vivi!».

Nelle parole dell'arcivescovo Mario Delpini lo scopo della seconda edizione del "Festival della missione". Una serie di incontri e conferenze, mostre e convegni che animerà la città di Milano dal 29 settembre al 2 ottobre 2022.

LA POVERTÀ, UNA PROVOCAZIONE FEROCO

Da qui nasce e cresce questo Gruppo dell'Isola bergamasca

dal Gruppo missionario di Solza

Solza, piccolo comune dell'Isola bergamasca, a pochi chilometri da Sotto il Monte, conta circa duemila abitanti. Nel febbraio 2006 un francescano, *frei Alido Rosa*, brasiliano viene nella nostra parrocchia e parla del suo lavoro tra gli indigeni brasiliani...

...mostra le fotografie di famiglie e bambini che vivono in una zona poverissima, con poche risorse e che ricavano dalla foresta e da qualche coltivazione di che vivere, per non dire sopravvivere. Inizia così un cammino di collaborazione con questo missionario, aiutandolo economicamente per sostenerlo nella sua opera tra quelle popolazioni.

Facciamo mercatini e arrotondiamo con qualche donazione. Con i contributi inviati, frei Alido riesce anche ad acquistare alcune mucche per avere il latte per i bambini.

Nel 2014 il nostro parroco ci invita a costituirci come gruppo missionario parrocchiale e così anche noi partecipiamo agli incontri dei gruppi missionari nel vicariato. Per operare in comunione viene proposto di raccogliere fondi, oltre che per le missioni diocesane, anche per un progetto in comune da destinare ogni anno a un'opera diversa scelta tra quelle presentate dai vari gruppi che sono in contatto con missionari del proprio paese o conoscenti.

Siamo nel 2016. Sentite le necessità di frei Alido, proponiamo un progetto per l'acquisto di piante di agrumi, in modo che i bambini possano assumere vitamine, e di macchine da cucire per le mamme per confezionare indumenti per la famiglia o venderli nei mercatini. Tra quelli proposti il nostro progetto si presenta fattibile e di impatto economico

minore rispetto ad altri, per cui viene scelto. Ogni gruppo partecipa consegnando un contributo secondo la propria possibilità. Inviando il ricavato delle donazioni al missionario, con grande riconoscenza sua e delle famiglie. Con quanto ricevuto, oltre ad acquistare le piante di agrumi e le macchine da cucire, frei Alido riesce pure a costruire qualche casetta in muratura a disposizione della comunità che ancora vive in capanne di paglia. Abbiamo poi perso i contatti con il sacerdote per qualche anno. Ora, grazie all'interessamento del CMD, siamo riusciti a contattarlo e ci ha riferito di trovarsi nello stato del Paraná, nel sud del Paese.

Durante l'anno, nell'ottobre missionario, facciamo un mercatino e quanto raccolto viene trasmesso al CMD per le missioni bergamasche. Sempre nel mese di ottobre una sera a settimana si prega il rosario. Uno di questi è animato dal nostro Gruppo. Lo stesso avviene in Quaresima per quanto riguarda la Via Crucis missionaria.

Attualmente siamo solo in tre, a volte quattro persone, che cercano nel loro piccolo di far presente altre realtà diverse dalla nostra, dove ci sono necessità primarie a cui tutti dovrebbero avere accesso, ma che in certi luoghi della terra ancora mancano. **Vorremmo che ci fosse maggiore sensibilità a questo riguardo.** Ancora molto resta da fare per far comprendere quanto importante sia dare una speranza di vita dignitosa



anche a questi nostri fratelli lontani. Intanto continuiamo a piccoli passi, nel cammino che la Provvidenza, di volta in volta, ci propone.

INCONTRACRE 2022

La proposta del Centro studi *Fileo* e UPEE per i CRE

di Elena Sarzilla | *Fileo*

Giochi, intercultura e emozioni!

“Le emozioni arrivano da fuori, da un altro, da un’esperienza con gli altri, ma si provano dentro”. L’incontro con l’altro dà la possibilità di scoprire se stessi e gli altri. La relazione con l’altro (anche di altra cultura) potrebbe disorientare o incuriosire. Sicuramente, dà accesso a risorse plurali che, condivise, possono arricchire tutti.

Alcune lingue hanno parole che esprimono sensazioni radicate nella cultura di appartenenza, impossibili da tradurre perfettamente. Nel titolo leggiamo “chévere” che significa “sto benissimo, è fantastico!”. Una pienezza di energia ed entusiasmo in una parola.

In INCONTRACRE troviamo diverse emozioni in traducibili per altrettanti giochi, per scoprire che l’incontro con l’altro diverso da me può aiutarmi nell’esprimere cosa sento, come sto. Le attività verranno portate negli oratori, coinvolgendo gli animatori nella gestione del gioco.

Chiesa e intercultura

L’intercultura è un tema presente nella Chiesa che invita a sentirsi “fratelli tutti” e quindi a costruire un “noi sempre più grande” e un futuro condiviso. Promuovendo incontro, empatia e una narrazione positiva della pluralità proviamo ad applicare le linee guida degli Orientamenti sulla pastorale migratoria interculturale pubblicati dal Dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale.

Per informazioni
incontracre@fileo.it

MEMENTO

Un piccolo ricordo dei missionari defunti nell'ultimo periodo

di Matteo Attori

SUOR AUGUSTA CARRARA: originaria di Comenduno di Albino, appartenente alle Figlie della Sapienza, è stata per 40 anni missionaria in Perù, dove ha servito sempre con entusiasmo i piccoli e le persone più emarginate, negli anni della sua permanenza ha condiviso il servizio pastorale del beato don Sandro Dordi, ucciso dal gruppo *Sendero Luminoso*. Grazie ad una sua intuizione, ha avuto la prontezza di raccogliere la sabbia macchiata del sangue del beato per donarla alla Chiesa di Bergamo che ne ha composto un reliquiario. Da alcuni anni era tornata in Italia per problemi di salute.

PADRE ANGELO PANSA: originario di Sant'Anna in città, missionario Saveriano. Per circa una decina di anni è stato nella Repubblica Democratica del Congo, poi per ragioni di sicurezza viene inviato dai superiori in Brasile dove rimane per 40 anni. Il suo stile missionario è stato da sempre quello di schierarsi sempre, senza paura, dalla parte dei poveri e dei loro diritti, in particolare degli *indios* dell'Amazzonia. Per questo suo costante impegno ne ha pagato di persona con minacce e attentati. Da alcuni anni aveva fatto ritorno in Italia impegnandosi nella animazione missionaria.

“Forse non tutti sanno che...”

...alla vicenda di p. Angelo Pansa è ispirato *Quinto comandamento*, romanzo di Valerio M. Manfredi, Mondadori 2018

AQUÍ ESTAMOS ADOLESCENTI BOLIVIANI IN CONFLITTO CON LA LEGGE

di Awa Zampou

Aquí estamos significa siamo qui, ma anche restiamo qui.

Il libro racconta le drammatiche storie di vita di dodici adolescenti in contrasto con la legge, presi in carico dal tribunale dei minori e dai servizi del sistema penale minorile di Santa Cruz de la Sierra.

Le pagine iniziali del testo sono state dedicate al quadro storico e politico dove queste storie hanno avuto luogo. Sotto la presidenza di Evo Morales, primo presidente indigeno, la povertà estrema in Bolivia si è ridotta, ma questo non sempre è coinciso con il miglioramento delle condizioni di vita, in particolare di giovani e donne.

La migrazione dalla campagna alla città non è stata una soluzione efficace per superare la povertà, anzi spesso ha portato a situazioni di precarietà, emarginazione sociale, mancanza di opportunità, impossibilità di accedere a servizi di base. Per molti ragazzi la delinquenza e la droga sono così diventati una facile risposta ai loro problemi. Da qui, le condanne, la privazione della libertà e il conseguente aggravamento delle condizioni e dei servizi offerti ai giovani nei centri di detenzione: il principale centro carcerario di Santa Cruz (il carcere di Palmasola) è il

penitenziario più grande della città nonché il più pericoloso della Bolivia. Ha una popolazione di oltre 5.000 reclusi, quando invece la sua capacità di accoglienza non supererebbe gli 800 ospiti. Le guardie esercitano accertamenti minimi e alcuni reclusi ricchi gestiscono un sistema di controllo degli altri detenuti oltre all'esercizio indisturbato di attività illegali.

Il **Centro Fortaleza** nasce nel 2000. L'amministrazione è affidata all'Arcidiocesi di Santa Cruz e il direttore è un *fidei donum* laico bergamasco, Mario Mazzoleni. La struttura si sostiene attraverso il finanziamento sia da fondi pubblici che privati, ottenuti con progetti presentati a ONG, oppure ad altri enti e fondazioni, come il Centro missionario di Bergamo e ISCOS Emilia-Romagna. È l'unico centro in tutto il Paese a non avere al suo interno personale di polizia o guardie carcerarie, ma solo personale educativo, operatori sociali e psicologi. Il Centro vuole dare la possibilità ai ragazzi di raccontarsi e di sentirsi ascoltati, vuole mostrare loro che la vita può essere vissuta in altro modo e che, nonostante il loro passato e gli errori commessi, hanno il diritto di esistere/resistere.



Acquista il
libro online



La compartecipazione pubblico-privato riduce le ingerenze politiche nelle nomine del personale, garantendo una migliore continuità educativa.



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo
035 278.480
www.cmdbergamo.org
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario**;
- con un bonifico bancario a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario** presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 0538711104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

Massimo Rizzi, Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi,

104

Francesca Rota, don Luigi Paris, giovani e adulti dei percorsi formativi, Matteo, Angelo, Luca e Pedro, seminaristi, Elena Profeta, suor Maria Leale, GM di Solza, Elena Sarzilla, Awa Zampou

Diego Colombo

